

## **Esploratori di cultura, avventurieri del sapere**

Come sembra lontano il 1986 ! Luisa, che oggi ha 46 anni e lavora in un centro internazionale di ricerca, a quell'epoca studiava storia e filosofia all'Università di Bari e stava dando gli ultimi ritocchi alla tesi su "Wittgenstein e la filosofia del linguaggio". A Luisa sarebbe piaciuto immensamente recarsi a Vienna per documentarsi presso la biblioteca universitaria della capitale danubiana e migliorare la sua conoscenza del tedesco. Purtroppo, però, la sua famiglia non disponeva dei mezzi necessari per pagarle un periodo di studio all'estero e Luisa dovette arrangiarsi. Per fortuna, era una ragazza piena di risorse, non si scoraggiò e portò comunque a termine il suo lavoro. E benché avesse dovuto studiare su fonti di seconda mano, riuscì a laurearsi brillantemente con 30 e lode.

Appena un anno dopo, nel 1987, la Comunità europea, come si chiamava allora, promosse un'iniziativa destinata a lasciare il segno istituendo un programma per agevolare la mobilità degli studenti. Il programma fu chiamato "Erasmus" in omaggio al grande umanista di Rotterdam. Consentendo agli studenti di trascorrere un periodo presso un'Università di un altro Stato membro, Erasmus si è rivelato subito una carta vincente: in oltre 20 anni più di due milioni di studenti hanno beneficiato della mobilità Erasmus e la Commissione europea calcola che entro il 2012 saranno in 3 milioni ad aver trascorso un periodo all'estero.

Ma cosa pensano di Erasmus i protagonisti di questa avventura, gli studenti? Ovunque i commenti sono entusiasti: Erasmus costituisce un'esperienza insostituibile, una vera e propria scuola di vita, una preziosa opportunità di vivere all'estero, di imparare una nuova lingua, di conoscere nuove persone. Oggi il 90% delle Università europee prende parte al programma e gli studenti, partecipando a queste iniziative, si fanno vessilliferi di una nuova generazione di europei.

E Luisa? Oggi vive e lavora in Germania. Ha una figlia di 21 anni, Francesca, che studia a Dresda e presto partirà per il Belgio, dove, grazie al programma Erasmus, potrà terminare la sua tesi su Hergé e sulla scuola fumettistica belga. E, naturalmente, perfezionare la sua conoscenza del francese, magari aggiungendovi un corso di olandese, visto che il suo ragazzo è di Anversa. Un giorno vorrebbero avere dei figli e in casa si parleranno almeno tre lingue!